IL METODO FEUERSTEIN

REUVEN FEUERSTEIN

Il professor Reuven Feuerstein nasce in Romania nel 1921 da famiglia ebraica. Durante la giovinezza comincia a esercitare la professione di insegnante e negli anni della II Guerra Mondiale si trova a Bucarest, professore in una scuola per i figli dei deportati di Auschwitz. Viene così a contatto con ragazzi il cui sviluppo è alterato da gravi problemi psicologici dovuti alle dure esperienze legate al conflitto in corso. Questa vicinanza, professionale ed emotiva, a soggetti particolarmente fragili, lo motiva ad approfondire studi legati al campo psicologia.

Successivamente, dopo avere conosciuto egli stesso la tragedia del campo di concentramento, alla fine degli anni ‘40 si stabilisce nel nuovo Stato di Israele. Qui matura una straordinaria esperienza umana e professionale con i bambini e i ragazzi scampati alla persecuzione nazista che giungono in Israele da tutte le parti del mondo. Si tratta, per la maggior parte, di orfani le cui origini risalgono a realtà culturali differenti tra loro e che a causa delle terribili esperienze vissute, presentano carenze cognitive molto simili a quelle dei soggetti affetti da insufficienze mentali.

Conscio delle difficoltà che il rapporto con questi giovani deve affrontare, Feuerstein elabora un metodo di recupero tramite cui “lavorare” sulla parte cognitiva dei sui interlocutori, tralasciando quella emotiva poiché ritenuta troppo fragile.

Comincia così a prendere corpo la sua teoria della **Modificabilità Cognitiva Strutturale**: osservando i cambiamenti positivi degli adolescenti con i quali lavora, Feuerstein matura la consapevolezza della capacità del cervello dell’essere umano di modificarsi, quando sottoposto a stimoli adeguati.

Decide quindi di approfondire i suoi studi sui problemi dell’apprendimento; incontra il grande psicologo Jean Piaget ed approfondisce le sue teorie sullo sviluppo cognitivo. Con lui si laurea a Ginevra nel 1970 e successivamente consegue il dottorato presso l’Università della Sorbona di Parigi. Diventa infine docente di psicologia all’Università di Tel Aviv e professore associato alla Vanderbilt University di Nashville.

Nel 1992 fonda a Gerusalemme l'ICELP - *International Center for Enhancement of Learning Potential* (Centro per lo Sviluppo del Potenziale di Apprendimento), oggi nominato *Feuerstein Institute*. Si tratta di un centro di ricerca e formazione che, oltre a lavorare con pazienti che arrivano da tutto il mondo, si dedica agli studi sulla **valutazione del potenziale di apprendimento**, al **Programma di Apprendimento Strumentale (PAS)**, a ciò che definisce il concetto e la pratica di **Mediazione**.

Il prof. Reuven Feuerstein si è spento il 29 aprile 2014 a Gerusalemme.

IL METODO FEUERSTEIN E LA PEDAGOGIA DELLA MEDIAZIONE

Si può definire il metodo Feuerstein come un insieme di pratiche che mirano al **potenziamento cognitivo**, il cui obiettivo è quello utilizzare la nostra mente in modo flessibile, trovando le strategie più adeguate a risolvere problemi e affrontare la quotidianità.

Partendo dall'assunto che "*l'intelligenza è la capacità di adattamento all'ambiente*", Feuerstein elabora le due teorie che sono alla base del suo metodo:

- Modificabilità Cognitiva Strutturale;
- Esperienza di Apprendimento Mediato (EAM).

MODIFICABILITA' COGNITIVA STRUTTURALE

La prospettiva di Feuerstein ha come fondamento la nozione di modificabilità cognitiva, per la quale le facoltà intellettive possono essere accresciute non soltanto nell'età evolutiva ma durante tutto l'arco della vita di un individuo.

I cambiamenti, che hanno carattere di stabilità nel tempo, avvengono sia a livello psicologico che sul piano delle strutture del cervello.

Questa modificazione si attua attraverso l'Esperienza di Apprendimento Mediato.

ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO MEDIATO

L'EAM è una modalità di trasmissione delle conoscenze, operata da un soggetto che svolge il compito di mediatore.

Feuerstein attribuisce un ruolo fondamentale alla figura del **mediatore**, ovvero a colui (genitore, insegnante o chiunque si occupi dei processi di apprendimento) che entrando in relazione con l'altro, lo aiuta ad elaborare gli stimoli provenienti dall'ambiente. L'obiettivo ultimo di questo rapporto è quello di strutturare nel soggetto ricevente adeguate modalità di pensiero in modo che i processi mentali diventino il più possibile efficienti.

In altre parole, il mediatore è colui che insegna ad imparare.

Il metodo Feuerstein è dunque imprescindibile da procedimenti e assunti teorici propri della **pedagogia della mediazione**. Reuven Feuerstein individua dei **criteri di mediazione**, ossia un insieme di regole e indicazioni che il buon mediatore deve sempre tener presente, durante il processo educativo. Il Professore e la sua equipe hanno individuato 12 criteri di mediazione di cui i principali, che non devono mai venir meno durante qualunque intervento di apprendimento mediato, sono:

1. *Intenzionalità e reciprocità* (consapevolezza della relazione di apprendimento e coinvolgimento attivo di entrambe le parti);

2. *Trascendenza* (trasferire quanto appreso a situazioni diverse dal qui ed ora);

3. *Mediazione del significato* (dare sempre un senso a ciò che si sta facendo e condividere gli obiettivi).

Tutti possono imparare e fare propri i principi della pedagogia della mediazione, ma solo applicatori opportunamente formati possono usare gli strumenti del Metodo Feuerstein.

GLI STRUMENTI DEL METODO FEUERSTEIN

Il metodo Feuerstein trova attuazione attraverso l'uso di due strumenti operativi:

- La batteria per la diagnosi della propensione all'apprendimento (*Learning Potential Assesment Device,* LPAD);

- Il programma di arricchimento strumentale (PAS).

LPAD

La batteria per la valutazione del potenziale di apprendimento ha come obiettivo la valutazione della modificabilità del soggetto e del suo potenziale di apprendimento, piuttosto che del suo livello cognitivo.

L'LPAD è un sistema di diagnosi volto ad individuare non solo le funzioni cognitive carenti, ma soprattutto le potenzialità dell'individuo

PAS

Il programma di arricchimento strumentale assume questo nome perché arricchisce la mente di "strumenti di lavoro". Consiste in 14 fascicoli (strumenti), ognuno composto da 15/20 pagine, con esercizi carta e matita da svolgere sotto la guida del mediatore.

Gli strumenti hanno contenuti diversi da quelli tipici delle materie scolastiche. Del resto, il contenuto non è importante di per sé, ma in quanto veicolo di situazioni problematiche che sollecitano, di volta in volta, specifiche funzioni cognitive.

Le funzioni cognitive sono gli "attrezzi del pensiero" ovvero ciò che usiamo per interpretare gli stimoli dell'ambiente.

Alcune delle funzioni cognitive sollecitate dal PAS sono: l'osservazione chiara e precisa, la ricerca sistematica, il controllo dell'impulsività, l'orientamento nello spazio e nel tempo, la capacità di classificare e di fare confronti.

Tutti possediamo le funzioni cognitive ma alcune sono usate in maniera più efficace di altre. Il metodo mira ad allenarle tutte, migliorando così le prestazioni scolastiche, lavorative e la capacità di affrontare adeguatamente le situazioni quotidiane.

Riassumendo, possiamo dire che il PAS serve a correggere le funzioni cognitive carenti ma anche a:

- Sviluppare e accrescere le strategie di apprendimento;
- Aumentare la flessibilità;
- Accrescere il senso di competenza e di autonomia;
- Modificare il ruolo della persona da ricevitore passivo a quello di generatore attivo di nuove informazioni.

A CHI SI RIVOLGE

Il PAS è la risposta a **chiunque desidera capire e migliorare le proprie strategie di apprendimento.**

È inoltre particolarmente indicato nei seguenti contesti:

SCUOLA

- Studenti con difficoltà di metodo di studio e disorganizzazione nella gestione dei compiti;
- Studenti con DSA o altre difficoltà di apprendimento;
- Formazione degli insegnanti;
- Genitori e insegnanti che desiderano capire quali difficoltà incontrano i ragazzi nello studio.

RIABILITAZIONE

- Ragazzi e adulti con problemi di apprendimento;
- Prevenzione e cura del rallentamento delle funzioni cognitive causato dall'invecchiamento;
- Supporto nei percorsi riabilitativi post traumatici

AZIENDE

- Favorire la coesione all'interno di team di lavoro;
- Migliorare l'efficienza e la produttività.